

Per fortuna che non c'era "evidenza di inquinamento": nell'area Sequenza il piombo dietile è 430 volte superiore al massimo consentito mentre prosegue l'inquinamento da Idrocarburi Policiclici Aromatici e da metalli pesanti presso l'ex scalo Filzi....

Nei giorni scorsi sul sito dell'Osservatorio per l'Ambiente e la Sicurezza sul lavoro (l'organo finanziato da RFI, e costituito con l'apporto di Comune e Provincia di Trento per "controllare" i lavori di realizzazione della circonvallazione ferroviaria) sono comparsi i risultati della Settima campagna di monitoraggio delle acque superficiali e profonde.

Sono dati di grande importanza, ambientalmente molto gravi e significativi, che sbugiardano in maniera inequivocabile le smentite circa l'assenza di inquinamento dello scalo Filzi e delle aree dove dovrebbe transitare la circonvallazione, sostenute, neppure un mese fa, attraverso una conferenza stampa, dai vertici dell'Osservatorio, dott. Stefano Robol e l'ing. Pierluigi Negrioli (rispettivamente Presidente e Presidente del Comitato Scientifico di detto istituto).

Nell'area interessata al transito della circonvallazione, per controllare lo stato delle acque sotterranee (la falda acquifera), sono stati collocati 10 piezometri, a cui sono stati aggiunti, a partire da novembre 2024, altri 6 piezometri, piazzati prevalentemente nella parte sud dello scalo Filzi.

Fin da subito dopo la loro collocazione (gennaio 2025) i sei piezometri dello scalo Filzi hanno evidenziato come l'inquinamento del SIN di Trento Nord (che coincide con le proprietà catastali della ex SLOI e della ex Carbochimica) si sia esteso a tutto l'ex scalo ferroviario, arrivando fino all'altezza del complesso edilizio Le Fornaci.

E' bastato che alcuni mesi fa (probabilmente in conseguenza all'abbassamento della falda dovuto alle scarse precipitazioni atmosferiche), per la verità in occasione di solo una delle sette campagne di monitoraggio in corso d'opera, detti piezometri non segnalassero presenza di inquinanti, che sia l'Osservatorio ed il Consorzio Tridentum che sta eseguendo i lavori, che i vertici istituzionali di Provincia e Comune, cercassero di far passare l'estensione delle aree inquinate del SIN per un fenomeno occasionale, tanto da richiedere ed ottenere che le analisi sulle acque superficiali e sotterranee passassero da una cadenza mensile ad una cadenza trimestrale.

Invero i dati dei prelievi effettuati ad aprile 2025 dicono che nella falda acquifera presso lo scalo Filzi c'è una forte presenza di metalli pesanti (ferro) che arriva a valori che vanno da 3,5 presso il Pz 6 a 9 volte (presso il Pz 2) superiori a quelli considerati valori limite dalla Tab. 2 dell'allegato V del D.Lgs. 152/2006, mentre sempre il Pz 6 segnala presenza di Idrocarburi Policiclici Aromatici almeno doppia per il limite previsto per il benzo(g,h,i)perilene e di almeno 4 volte superiore per il benzo(a)pirene.

Ancora più grave è la situazione dei piezometri collocati fuori dallo scalo Filzi ed in particolare quelli collocati a sud della ex SLOI. Presso il piezometro denominato ASO 05 il valore del ferro è 5,5 volte più grande di quello stabilito dal Codice dell'Ambiente mentre presso l'ASO 07, sempre il ferro, è superiore al massimo consentito di 4,7 volte. Il dato più significativo comunque riguarda il Piombo totale che supera i valori massimi di quasi 1,6 volte (16,2 microgrammi per litro anziché 10) presso il piezometro ASO 07 e di 2,6 (26 microgrammi anziché 10) presso il piezometro ASO 10.

La spiegazione e la giustificazione dei dati, fatta da CADA snc. Di Filippo Gilio & C., una società con sede a Menfi (AG) che li esegue per conto di Italferr, è addirittura ridicola e rappresenta il tentativo di nascondere la gravità della situazione!

Il CADA scrive: " Il superamento del parametro Piombo nel punto denominato ASO 07 è in linea con il Trend riscontrato nella campagne Ante Opera".

Si omette di dire però che per il deposito dello smarino che dovrebbe uscire dalle gallerie sotto il Monte Marzola e dallo scavo della trincea aperta che dallo scalo Filzi dovrebbe raggiungere

Roncafort, nonostante detto rilevamento ante opera, si sia individuata proprio quell'area e che ripetutamente si sia negato il fatto che questa sia inquinata.

Scriva ancora la società incaricata delle analisi: "Il superamento del parametro Piombo nel punto denominato ASO 10 è stato riscontrato per la prima volta nella quarta e nella quinta campagna in Corso d'Opera", ubicato nell'area di proprietà Sequenza".

Per giustificare il significativo "superamento" gli estensori del Report che contiene i rapporti di prova delle analisi ed Italferr (che firma di averlo "redatto e giustificato nel giugno 2025") inventano l'ennesima bugia. Scrivono infatti che presso l'area ex SLOI "è in atto un procedimento di bonifica" quindi "quando il monitoraggio viene svolto in concomitanza di periodi piovosi, è possibile riscontrare tale contaminazione".

Peccato che presso l'area ex SLOI non ci sia alcuna bonifica in corso e che quindi la giustificazione sia falsa.

Rendendosi conto della gravità della situazione la tecnica usata dagli estensori del documento non si limita alle bugie e si avvale dell'altra grande caratteristica del loro messaggio comunicativo: la minimizzazione e l'imbonimento.

Come se fosse una inezia (forse sperando nella pigrizia dei lettori e nel fatto che questi soprassedano dal leggere anche i certificati di analisi dei prelievi) scrivono: "Inoltre si evidenzia la presenza di piombo dietile e trietile nel piezometro ASO 10".

I dati del piombo dietile e trietile, conseguenza dalla degradazione in acqua del piombo tetraetile che veniva prodotto fino al luglio 1978 presso la SLOI, riscontrati presso il piezometro denominato ASO 10 sono infatti molto grandi e molto inquietanti. **L' 8 e 9 aprile 2025 (come risulta a pagina 204 del documento di ITALFER) nell'area Sequenza il piombo dietile era di 43 microgrammi litro dove il valore massimo consentito è di 0,1 microgrammi litro, ovvero era ben 430 volte superiore al limite massimo consentito mentre il piombo trietile era 95 volte superiore al valore massimo!**

E questo su di un'area che i proprietari (società che fanno capo al finanziere altoatesino Podini) probabilmente in forza delle entrate nel centro sinistra locale del loro progettista, volevano trasformare nel luogo che dovrebbe ospitare la versione immobiliare del Campanil Basso: tre torri la più grande alta quasi 90 metri, 100 mila metri cubi di speculazione edilizia.

Infine non va dimenticato che i dati rilevati dalla 7^a campagna di monitoraggio sono in linea con quanto ha messo in evidenza nell'ottobre 2024 l'Istituto Superiore di Sanità, chiamato ad esprimersi su di uno strampalato progetto dei proprietari ex SLOI e Carbochimica, che volevano un utilizzo terziario residenziale per le aree del SIN. A proposito del comparto di via Maccani, del Sin di Trento Nord, scriveva nella propria relazione di diniego il dott. Marco Martuzzi, allora direttore del Dipartimento Ambiente e Salute: "si evidenziano dei valori di concentrazione molto elevati, sia nel suolo superficiale che in quello profondo per mercurio, piombo e piombo organico (...) nonché dei superamenti in falda per arsenico, mercurio, piombo e piombo organico (...) pertanto questo istituto reputa necessario un controllo, mediante misure di soil gas e/o aria ambiente, al fine di verificare che non vi sia fuoriuscita, dalle matrici secondarie di contaminazione, di sostanze volatili a tutela del recettore residenziale considerato".

Nonostante il dott. Martuzzi e l'intero staff dirigente dell'Istituto Superiore di Sanità siano intervenuti a Trento al Simposio organizzato dall'Ordine dei Medici nel febbraio scorso ripetendo i risultati di quei rilievi e l'urgenza di azioni di bonifica, la tanto auspicata "campagna di soil gas" non si è mai svolta nonostante ci si trovi in piena crisi climatica, crisi che ha fortemente innalzato le temperature rendendo ancora più pericoloso per la popolazione che risiede a Trento ed in particolare attorno al SIN, il convivere con un sito inquinato da piombo tetraetile (sostanza fortemente tossica e cancerogena che si volatilizza a 20 gradi centigradi).

Ricordo infine che sempre in occasione del Simposio tutti gli intervenuti non hanno potuto che convenire con quanto i Comitati contro la Circonvallazione chiedono da sempre, ovvero che il primo intervento da fare, se davvero si vuole mettere in sicurezza il territorio per poi dare vita alla bonifica integrale di quelle aree, è la realizzazione di un adeguata barriera idraulica sotto l'area

SLOI ed il potenziamento della minuscola e poco efficace barriera sotto l'area ex Carbochimica; condizioni queste essenziali per fermare l'estensione dell'inquinamento.

Adesso basta!

Nei prossimi giorni i comitati organizzeranno specifiche assemblee territoriali (il 2 luglio ai Solteri, il 4 luglio a Cristo Re, il 9 luglio a Lavis mentre sono in corso di reperimento le sale per incontri anche a Meano ed a Roncafort) per illustrare alla popolazione la grave situazione di inquinamento del SIN e delle aree ad esso circostanti.

Il 18 luglio saremo sotto la Provincia per rivendicare, oltre al blocco dei lavori della circonvallazione, la necessità della realizzazione immediata delle barriere idrauliche e scelte precise in ordine alla bonifica del SIN a cominciare dal divieto di collocare presso l'area ex Sequenza, ma anche nelle cave di Camparta, della val Camino o nel greto del torrente Vanoi, i terreni che provengono dallo scalo Filzi o dalle opere della circonvallazione.

Trento, 30 giugno 2025

Elio Bonfanti, Marco Cianci, Roberto Chiomento, Mauro Facchinelli, Fulvio Flammini.